

Scuola e territorio: il turismo

Un forte legame tra scuola e territorio costruito in un'ottica dal respiro europeo.

Sofia COSSARD
Docente

Istituzione Scolastica di Istruzione Professionale di Aosta

Siamo in un momento storico molto delicato per la scuola, anche se, in effetti, non esistono momenti non delicati per la scuola e, probabilmente, quando questo articolo sarà pubblicato potrebbero essere in corso nuove ipotesi circa il riordino degli istituti professionali. La premessa, pertanto, è che questa vuole essere una breve riflessione sull'esistente, sulle prospettive e sulle speranze concernenti la riorganizzazione dell'impianto scolastico. Naturalmente, si è consapevoli che i tempi di attuazione delle riforme, già lontani dal ritmo veloce delle richieste dell'utenza, si dilatano per consentire l'adattamento alla specificità valdostana (per quanto, in questo caso, parlare di *riforma* Gelmini, è una vera e propria forzatura!). Una prima riflessione che sorge spontanea è capire qual è l'anello mancante che fa sì che non si riesca a strutturare e creare rapidamente una scuola d'eccellenza, al passo con i tempi, aderente alle sempre maggiori richieste che partono dalla società, dato che nella nostra *petite patrie* esistono idee, proposte, risorse umane e, particolare non indifferente, possibilità finanziarie. Il quesito si evidenzia ancora di più in tutta la sua forza quando si parla nello specifico dell'istruzione professionale, vista la competenza primaria che l'Amministrazione Regionale possiede in questo campo. Perché dunque non creare una scuola professionale veramente in sintonia con il territorio, con contatti stretti e in tempo reale, nell'ottica di un'offerta moderna, all'avanguardia, che possa coprire tutte le esigenze delle varie componenti? Grazie alla professionalità e a qualifiche adeguate e conformi alla domanda, gli studenti si trasformerebbero in lavoratori soddisfatti della spendibilità del proprio corso di studi e, ovviamente, le aziende e le imprese avrebbero la possibilità di assumere persone preparate e qualificate nei diversi ambiti richiesti dal poliedrico mondo del lavoro. I numeri piccoli e la diversificazione delle richieste potrebbero consentire di sviluppare una sinergia che accontenterebbe tutte le parti coinvolte. Sicuramente c'è ancora molto da fare; le potenzialità sono elevate, ma è doveroso sottolineare quanto la scuola professionale, per la sua particolare struttura, sia già articolata per consentire un interessante collegamento con il territorio. Tutto è perfezionabile, ma sarebbe ingiusto non riconoscere il valore di un impianto già collaudato e solido che vede la sua realizzazione



G. Bersezio, Turin en synthèse (détail), 2006, détrempe acrylique sur bois, 90x125 cm.

esclusivamente nelle istituzioni professionali. Per entrare nel dettaglio, occorre aver presente che i ragazzi del quarto e quinto anno svolgono circa 600 ore di *area di professionalizzazione*, in aggiunta a quelle consuete, curricolari, previste anche negli altri istituti, che portano al conseguimento del diploma di **Terza area**. La Terza area riguarda il settore professionale-lavorativo e va a completamento delle altre due aree attinenti con gli aspetti umanistico-linguistici (Prima area) e tecnico-scientifici (Seconda area). Nel monte-ore di questa area supplementare sono previsti interventi tenuti da esperti del mondo del lavoro, stages aziendali obbligatori e facoltativi, visite specifiche e mirate che consentono un reale avvicinamento al territorio, alla sua specificità. I profili dei diversi settori (elettrico, elettronico, sistemi energetici, mobili e arredamento, aziendale, turistico e sociale) possono presentare specializzazioni diverse a seconda delle annualità, quindi rispondere alla domanda del momento per evitare di creare un soprannumero di figure professionali rispetto all'effettivo fabbisogno. Al termine di questo percorso, in quinta, i ragazzi sostengono un esame, aggiuntivo rispetto all'esame di Stato, organizzato dalla Regione, che consente il conseguimento di un diploma di II livello, riconosciuto a livello europeo. Il titolo è così valorizzato perché maggiormente contestualizzato a livello temporale e, quindi, più facilmente spendibile sul territorio valdostano, ma non solo.

LA SEZIONE TURISTICA

Negli anni passati, tanto è stato realizzato per svecchiare una scuola che tuttavia, rispetto ad altre, è sempre stata in grande movimento, non ingessata, dinamica e attenta alle nuove suggestioni provenienti dalla società. L'istruzione professionale è sempre in prima linea nell'adeguarsi ai cambiamenti del mondo lavorativo e nell'adattarsi al territorio nei campi più diversi: da quello tessile a quello meccanico, da quello navale all'alberghiero e al turistico, a seconda del contesto socio-territoriale. Per esempio, per il diploma di *Tecnico dei servizi turistici*, il profilo dell'area del biennio 2008/2010 in corso di svolgimento è di *Addetto ai servizi di ricezione e di intermediazione turistica* e porterà al conseguimento della qualifica di secondo livello, riconosciuta in ambito europeo. "Questa figura professionale - si legge nella descrizione - in un contesto economico-produttivo che evidenzia incessanti e rapidi cambiamenti, fortemente concorrenziale anche per quanto riguarda l'ambito territoriale dell'arco alpino, deve possedere conoscenze di tipo tecnico-specialistico, organizzativo, economico, nonché competenze settoriali necessarie per operare in ambito turistico con adeguata professionalità."

È evidente, pertanto, quanto una scuola professionale sia strettamente e necessariamente legata al territorio, proprio perché all'interno dei moduli e delle attività c'è spazio per un reale avvicinamento e approfondimento della conoscenza della propria regione, del contesto in cui ci si andrà ad inse-

rire in ambito lavorativo. L'area di professionalizzazione consente una conoscenza approfondita, per esempio, delle principali attrattive geografiche, storiche e culturali della Valle d'Aosta. Una *civilisation valdôtaine* che, altrimenti, avrebbe ben pochi spazi per essere svolta nel dettaglio, se non grazie ad attività proposte da qualche docente più sensibile al particolarismo nelle ore di educazione linguistica integrata, nei moduli cioè di compresenza tra italiano e francese che, da anni, realizzano l'applicazione nel biennio dei professionali degli articoli 39 e 40. Una conoscenza, comunque, che non è solo indispensabile per affrontare l'ingresso nel mondo del lavoro, ma che possiede, senza dubbio, un valore aggiunto in rapporto al proprio luogo di nascita o di adozione e, conseguentemente, rinforza il sentimento di appartenenza e di identità. Nel modulo *organizzazione dei servizi di ricezione*, le finalità sono di creare una formazione trasversale aggiornata sulla natura della ricettività alberghiera anche negli aspetti specifici valdostani. Per quanto riguarda le *risorse turistiche del territorio*, è previsto l'approfondimento della conoscenza della nostra regione, grazie a contenuti culturali e geografici (morfologia, cartografia, escursioni, luoghi a valenza storico-artistica da visitare in Valle d'Aosta). Il modulo, infatti, è gestito soprattutto da esperti di turismo di montagna, di storia e arte valdostana.

Un ulteriore aspetto contenuto nel pacchetto di 600 ore è quello dedicato all'organizzazione della ricezione turistica pubblica, che prevede la conoscenza, nello specifico, dei sistemi turistici locali, la rilevazione e l'interpretazione dei bisogni turistici, la conoscenza della legislazione turistica regionale, la potenzialità delle strutture valdostane e l'analisi dei movimenti turistici.

Infine, la parte che riguarda il tirocinio in aziende alberghiere (*reception*), in agenzie di viaggio o nelle AIAT (aziende di informazione e accoglienza turistica) diventa l'applicazione pratica degli apprendimenti scolastici, a cui si aggiungono i due moduli di *casi pratici* nell'ambito di alberghi (esercitazioni di ricevimento, visite aziendali) e agenzie (sviluppo di itinerari, elaborazioni di pacchetti turistici, ecc.).

COSA RISERVA IL FUTURO

Nei futuri interventi di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche di istruzione di secondo grado, si terrà senz'altro conto di come impostare un'offerta formativa che possa rispondere a tutte le richieste dell'utenza e della realtà lavorativa, evitando *doppioni*, ma tenendo sempre conto della territorialità. Nella declinazione valdostana del riordino dei professionali, sarebbe auspicabile prendere finalmente in considerazione i numerosi progetti proposti dal gruppo docente che opera da tantissimi anni sul campo e che ha forse un punto di vista privilegiato. Non si tratta probabilmente della visione d'insieme e senza dubbio molto dettagliata e approfondita che può avere il tecnico o il politico; tuttavia,



G. Bersezio, Turin en synthèse (détail), 2006, détrempe acrylique sur bois, 90x125 cm.

questi insegnanti possiedono una chiara consapevolezza della situazione, in virtù di un rapporto molto stretto con l'utenza che li porta ad una immediata percezione del cambiamento dei pre-requisiti, delle richieste, delle capacità, delle motivazioni e dei contesti sociali. Purtroppo, in diverse occasioni, numerose proposte non sono state prese in considerazione. Per esempio, il progetto di un diploma di *Tecnico dei servizi turistici*, propedeutico al corso di laurea in *Lingue e comunicazione per il territorio, l'impresa e il turismo*, oppure quello per il riconoscimento dei crediti (come avviene per l'ECDL, la patente europea del computer, o per le certificazioni di lingua) al fine di accedere ai diversi corsi esistenti legati alle professioni di montagna (guida turistica, guida alpina, maestro di sci, accompagnatore della natura, ecc.) dimostrano una reale attenzione verso una scuola che voglia essere legata al proprio contesto. La loro realizzazione avrebbe portato ad una maggiore apertura su altre realtà dello stesso arco alpino (vedi l'interessante progetto *Espace Mont-Blanc*, iniziativa di cooperazione transfrontaliera per la protezione e la valorizzazione del territorio del Monte Bianco). L'apertura del corso di *Tecnico per il turismo* (già richiesto nel 2004 con una proposta del Collegio dei docenti dell'ISIP di Aosta), sviluppato con l'adattamento alla specificità valdostana e con il potenziamento del bilinguismo per tutti i cinque anni (creando ad esempio moduli di linguistica integrata anche nel triennio con compresenze tra docenti di italiano e di francese) sarebbe stata, e si spera lo diventi, un'ottima soluzione per anticipare le scelte nazionali e dimostrare la capacità di iniziativa e di innovazione locali nell'ambito dell'istruzione.

“Occorre anticipare
a livello locale
le scelte nazionali
per riformare
in maniera moderna
gli istituti professionali”

Segnali positivi - Lascia ben sperare, per quanto riguarda la modernità e l'internazionalità, l'incentivazione allo studio dell'inglese attraverso la formula del triplo diploma universitario (Italia-Francia-Regno Unito) grazie alla convenzione con l'Università di Coventry (UK) voluta dall'assessore Laurent Viérin, a conferma di un desiderio di rinnovo e apertura, in un mondo in movimento, in un'Europa unita politicamente, ma con tanto ancora da realizzare sul piano sostanziale. L'accordo-quadro di cooperazione con l'Università del Regno Unito consente agli studenti dell'Università della Valle d'Aosta di frequentare un anno di studio a Coventry ed ottenere il *Bachelor of Arts* in uno dei seguenti percorsi: *English and Business*, *Spanish and English*, *French and English*, *French and Business*.

Una novità da segnalare è quella relativa ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, attivi da due anni. Percorsi validi che consentono l'interazione tra scuola e mondo del lavoro, ma che non devono sostituire l'impianto professionale, finalizzato a creare un'importante figura intermedia di tecnico e a consentire studi universitari che sono sempre più frequenti e completati con successo da parte dei nostri alunni diplomati. I percorsi integrati, per contro, sono un'ottima occasione per combattere situazioni critiche o di disagio che potrebbero scivolare nei meandri della dispersione scolastica.

Sottolineata l'importanza della formazione, crediamo sia necessario non prescindere dall'istruzione, auspicando che, nel più breve tempo possibile, si sappia trovare una soluzione adatta alla realtà valdostana, che tenga conto delle richieste dell'utenza, in stretta connessione con la realtà produttiva e il territorio.